



Camera di Commercio  
Pesaro e Urbino

# 9<sup>a</sup> GIORNATA DELL'ECONOMIA

4 MAGGIO 2011

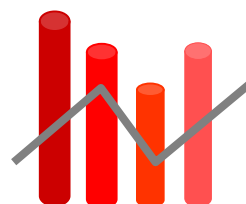


CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

Relazione di sintesi  
sul sistema economico provinciale  
al dicembre 2010

**Maggio 2011**

A cura del Servizio Studi e Statistica



## 1. Il sistema imprenditoriale

**Il quadro generale** In un contesto di perdurante incertezza circa la forza della ripresa e di attesa di un progressivo ritorno verso i livelli precedenti la crisi, il sistema imprenditoriale provinciale sembra recuperare la dinamica di crescita che lo ha caratterizzato nel passato.

A livello provinciale, a fine 2010, il bilancio anagrafico tra le imprese nate e le imprese cessate ha fatto registrare un aumento di 308 unità, saldo relativo 0,73%, con una consistenza di 42.245 imprese.

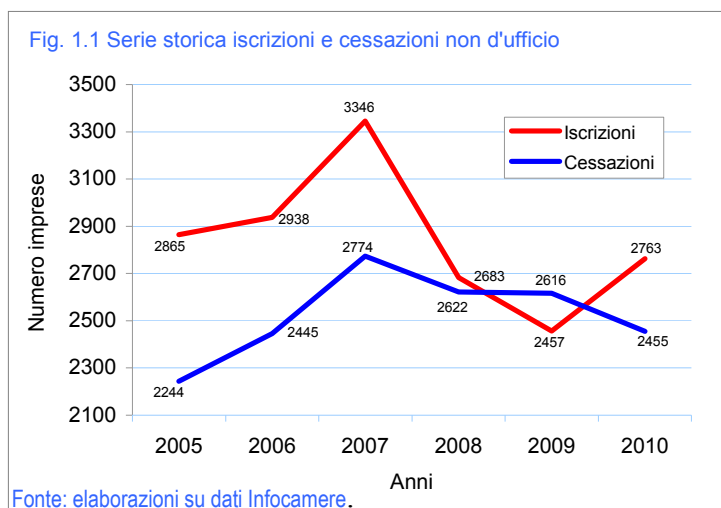
Attraverso la lettura del grafico (Fig. 1.1) è possibile comprendere l'evoluzione della dinamica demografica a livello locale: come si può vedere le iscrizioni al Registro imprese camerale nel 2010 sono pari a 2.763 nuove imprese, mentre le cancellazioni sono pari 2.455 unità con un netto recupero rispetto all'anno 2009 quando le 2.616 cancellazioni erano state superiori alle 2.457 iscrizioni con un saldo negativo di -159 (-0,37%) imprese. Quindi se l'anno

2009 è risultato come il picco della crisi per l'andamento demografico il recupero del 2010 con +308 imprese (0,73%) può indurre ad un moderato ottimismo per il futuro.

Dalla tavola 1.1 possiamo invece riscontrare il tasso di crescita delle imprese negli ultimi cinque anni raffrontati con i livelli sovraprovinciali. Per comprendere infatti la dinamica demografica del

sistema imprenditoriale degli ultimi e dei prossimi anni non potremo più utilizzare il raffronto dei dati di consistenza (stock) di fine anno poiché inficiati dalle cancellazioni d'ufficio (dettate dalla norma) ma dovremo ricorrere ai dati di flusso dati dalle iscrizioni e cessazioni annuali. A complicare il quadro sotto l'aspetto metodologico si consideri che a

partire dall'anno 2010 circa 2.000 imprese della Vamarecchia sono state trasferite anagraficamente alla provincia di Rimini. Sempre dallo stesso anno è stato inoltre aggiornato il codice Ateco di classificazione delle attività economiche che rende più arduo il raffronto storico fra settori per evidenti problemi di congruità.



Tav. 1.1 Tasso di crescita delle imprese a livello territoriale

	2006	2007	2008	2009	2010
Pesaro e Urbino	1,19%	1,36%	0,14%	-0,37%	0,73%
Marche	0,63%	-0,09%	-0,04%	-0,45%	0,93%
Italia	1,21%	0,75%	0,59%	0,28%	1,19%

Tasso di crescita = (iscrizioni - cessazioni) / stock<sub>t-1</sub>

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere.

**Le dinamiche per forma giuridica** Il totale di 42.245 imprese registrate, di cui 37.782 attive, si suddivide tra 8.720 società di capitale, 9.641 società di persone, 23.106 imprese individuali e 778 altre forme. Si consolidano le tendenze di fondo (Fig. 1.2) che confermano il rafforzamento strutturale delle nostre imprese anche nel 2010 con una crescita costante e confortante delle società di capitale +313, una crescita sostenuta delle società di persone +56 e addirittura una flessione per le imprese individuali -90.

**Le dinamiche settoriali** L'analisi settoriale evidenzia gli effetti di alcune dinamiche di lungo periodo che connotano i tre grandi settori economici tradizionali (agricoltura, manifatturiero e commercio).

L'agricoltura continua a registrare una flessione numerica delle imprese con -180 unità nel 2010 ed una consistenza di 6.409 unità.

Il manifatturiero rimane sostanzialmente stabile con una consistenza di 6.178 imprese ed un saldo di +21 unità nell'anno 2010. Tra i sottosettori registriamo il "mobile" come invariato (stock di 1.353 imprese), "fabbricazione di prodotti in metallo" +9 (980), "abbigliamento" -15 (642).

Il settore costruzioni arresta la sua crescita degli ultimi anni con un saldo di -17 (6.677), mentre il commercio vede incrementare il saldo con +154 unità (9.485).

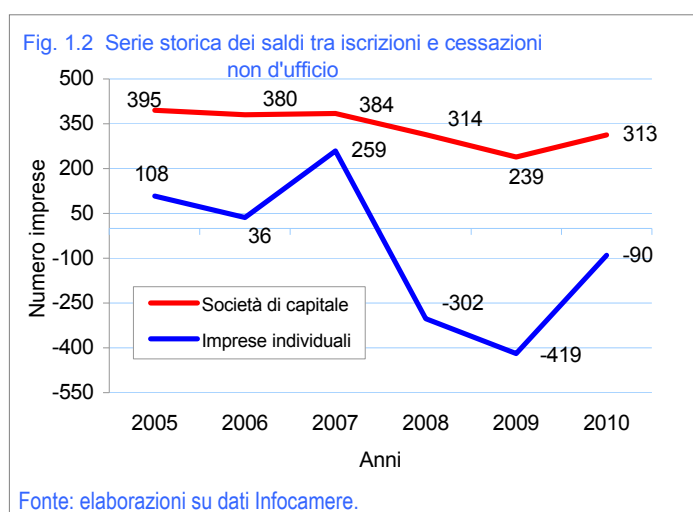
Le "attività di servizi di alloggio e ristorazione" aumentano il saldo con +102 unità (2.690) come d'altronde le "attività immobiliari" con +78 (2.279) e le "attività professionali" +47 (1.132).

Le imprese artigiane registrano qualche difficoltà con uno stock di 12.902 imprese ed un saldo di -161 unità per il 2010, in netto miglioramento però se lo raffrontiamo con la flessione di -337 unità del 2009.

**La classe dimensionale** La bassa competitività di cui spesso il nostro sistema risente è spesso causata dalle ridotte dimensioni delle nostre imprese che, con esclusione dell'agricoltura, rientrano per il 93,2% nella classe dimensionale da 1 a 9 addetti, per il 4,5% nella classe da 10 a 19 addetti, per l'1,8% nella classe da 20 a 49 addetti e per lo 0,6% nella classe da 50 addetti e oltre.

## 2. Il prodotto interno lordo

**Il Pil** Sulla base delle informazioni fornite dalla crescita del prodotto interno lordo si può desumere che le prospettive di crescita dell'economia locale e nazionale appaiono più solide e diffuse rispetto all'anno 2009 quando la produzione di ricchezza aveva registrato netti segnali negativi.



Nell'anno 2010 il pil provinciale a prezzi correnti è aumentato dell'1,2% contro una flessione dello -0,5% dell'anno 2009.

Il pil regionale è cresciuto nel 2010 dell'1,8% contro una flessione del -2,9% del 2009. Stesso andamento per il pil nazionale con un incremento dell'1,8% nel 2010 ed una flessione dell'anno precedente del -3,0%.

Questi risultati delineano come la provincia pesarese registri una performance meno soggetta a forti escursioni e tanto più lo si evidenzia dai dati di lungo periodo. Negli ultimi quindici anni, infatti, dal 1995 al 2010 la variazione media annua del pil a prezzi correnti è stata pari al 6,3% in provincia, al 5,0% in regione ed al 4,2% in Italia (Tav. 2.1).

In sintesi dalla dinamica del prodotto interno lordo emerge come la provincia pesarese sia rientrata nella fase espansiva e, sebbene in misura minore rispetto ai livelli territoriali superiori, evidenzia nel contempo una maggior capacità di contenimento degli effetti negativi scaturiti dal peggioramento del clima economico internazionale.

Tav. 2.1 Prodotto interno lordo (PIL) a prezzi correnti

	Variazione 2009/2008	Variazione 2010/2009	Variazione media annua 2010/1995
Pesaro e Urbino	-0,5%	1,2%	6,3%
Marche	-2,9%	1,8%	5,0%
Italia	-3,0%	1,8%	4,2%

Fonte: elaborazioni su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne.

Il pil pro capite 2010 del territorio provinciale è pari a € 27.814,69 contro gli € 26.335,42 a livello regionale ed € 25.615,38 a livello nazionale. La provincia si posiziona quindi al 41° posto nella graduatoria nazionale salendo di 6 posizioni rispetto al 2009.

**Il Valore aggiunto** In ambito settoriale il valore aggiunto a prezzi correnti creato in provincia è pari a 9.059 milioni di euro nell'anno 2009.

Dai dati sul valore emerge la vocazione manifatturiera del territorio. Il 26,1% del v.a. è infatti associabile a tale settore: si tratta di una consistenza superiore a quella regionale pari al 25,1% ed a quella nazionale del 18,8%. A conferma della vocazione industriale dell'area, è importante ricordare la presenza sul territorio locale di due importanti aree distrettuali, del mobile e della meccanica, costituiti da una rete di piccole e medie imprese.

Nella produzione di ricchezza ha inciso meno l'agricoltura con l'1,3% peraltro al di sotto della regione con l'1,5% e del dato nazionale 1,8%. Il settore agricolo conferma quindi una tendenza al ridimensionamento causata principalmente dalla difficoltà delle imprese a concorrere in un settore altamente competitivo e che necessita di un grado di specializzazione produttiva e di investimenti sempre maggiori per ridurre i costi e mantenere alti i livelli qualitativi della produzione.

Diverso discorso per il settore costruzioni con una consistenza di valore aggiunto del 6,3% in linea con i valori regionali e nazionali.

Infine il settore servizi con il 66,3% dove la provincia si avvicina al livello regionale 67,3% ma si distanzia dal livello nazionale pari al 73,1%.

Dai dati disponibili al 2008 l'artigianato incide in provincia per il 20,8% del valore aggiunto totale. Lo stesso valore dell'artigianato può essere suddiviso al 50,6% per il manifatturiero, al 17,6% per le costruzioni, al 31,8% per il terziario.

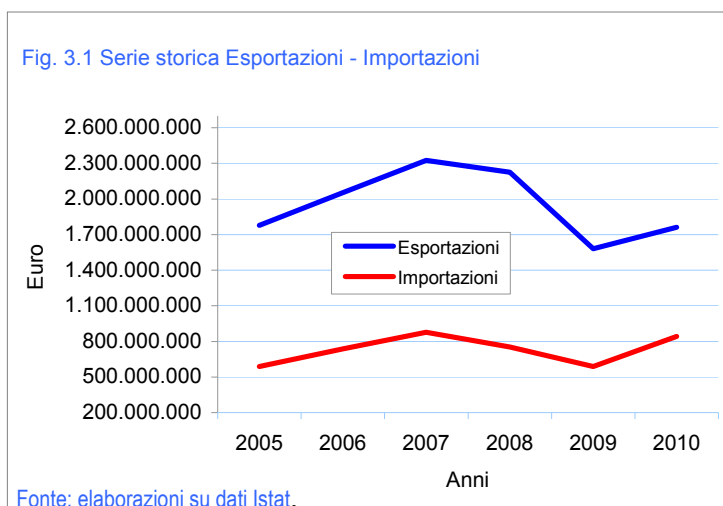
### 3. Il commercio estero

**Bilancia commerciale** La crisi economica internazionale ha avuto, durante il 2009, delle ripercussioni negative sulle esportazioni e sulle importazioni della provincia di Pesaro e Urbino che hanno subito una flessione rispettivamente del -28,9% e del -21,7%. Nell'anno 2010 si è registrata invece una decisa inversione di tendenza con le esportazioni che sono cresciute dell'11,4% come d'altronde a livello regionale dell'11,2% ed a livello nazionale del 15,7%.

Anche le importazioni, sempre nel 2010, hanno conseguito un considerevole incremento del 43,0% in ambito provinciale, del 24,4% a livello regionale, e del 22,6% a livello nazionale (Fig. 3.1).

**Analisi per settore di attività economica** In provincia le esportazioni nel 2010 ammontano ad € 1.761.854.363 ed hanno contribuito all'

avanzamento quasi tutti i settori anche se in maniera differenziata. La produzione di "macchinari" con € 419.710.897 ha aumentato le esportazioni del 36,9%, "prodotti della metallurgia e prodotti in metallo" con € 400.843.581 +51,3%, "mobili" con € 301.995.940 +11,36%, "tessile e abbigliamento" con € 181.766.950 +19,2%. Da segnalare il settore "altri



mezzi di trasporto" che con € 86.028.434 ha subito una flessione del -57,1%.

Anche le importazioni con € 842.680.366 hanno conseguito un aumento del 43,0% che può essere attribuito prevalentemente ai seguenti settori: "prodotti agricoli" con € 27.297.373 +148,6%, "prodotti tessili e abbigliamento" con € 80.188.399 +31,2%, "legno" con € 30.262.093 +30,8%, "prodotti della chimica" con € 67.689.957 +117,5%, "prodotti della metallurgia e in metallo" con € 220.545.050 +59,8%, "computer e prodotti di elettronica" con € 127.031.645 +38,8%.

**Analisi per area e paese** La dinamica territoriale delle esportazioni della provincia di Pesaro e Urbino è più sostenuta verso i paesi dell'area UE 27 con +14,5% ed inferiore verso i paesi extra UE 27 con +7,85%.

In termini assoluti esportiamo € 952.041.594 nell'Unione Europea ed € 809.812.769 nel resto del mondo.

I paesi verso i quali la provincia ha esportato maggiormente nel 2010 sono la Francia con € 206.960.730 +13,8%, la Germania con € 151.879.288 +31,7%, la Russia con € 135.399.315 +24,9% e gli Stati Uniti con € 95.663.569 ma con una minima flessione del -5,8%.

Dal lato delle importazioni i flussi dai paesi europei sono pari ad € 418.249.955 con un +30,9% nell'anno 2010 mentre dal resto del mondo i flussi sono pari ad € 424.430.411 con un +57,4%. Importiamo molto dalla Cina con € 229.909.435 +138,4% e dalla Germania con € 101.291.670 +62,7%.

## 4. Il mercato del lavoro

**L'occupazione e la C.I.G.** Il tasso di occupazione nella provincia di Pesaro e Urbino, nell'anno 2010, è stato pari al 65,4% con una minima flessione rispetto al 2009 che registrava un 65,7%. Sempre nel 2010 il tasso di occupazione regionale è pari al 63,6% (63,8% nel 2009) mentre a livello nazionale è pari al 56,9% (57,5% nel 2009).

Un andamento come quello appena descritto, pur se da leggere in chiave sicuramente positiva rispetto alla crisi degli ultimi anni, non tiene conto dei benefici apportati dalla cassa integrazione che ha evitato gran parte dei licenziamenti delle imprese in difficoltà. Solo al concludersi dei trattamenti - acquisiti ed accertati - sarà possibile verificare le conseguenze della crisi sull'occupazione.

In effetti, nel 2010 le ore autorizzate totali di cassa integrazione sono balzate a 11.335.781, contro le 6.581.716 ore del 2009 e le 866.212 del 2008. A livello territoriale la cassa integrazione autorizzata è aumentata del 72% in provincia, del 61% in regione e del 32% in Italia.

Il dato congiunturale sembra però dare delle informazioni incoraggianti. Nei primi tre mesi del 2011 le ore di cassa integrazione sono scese a 2.121.683 rispetto alle 2.449.672 dello stesso periodo del 2010. In sostanza, nel primo trimestre dell'anno, c'è stata una flessione della cassa integrazione del -13,4% in ambito provinciale, del -6,8% a livello regionale, del -22,1% a livello nazionale.

**La disoccupazione** Il tasso di disoccupazione della provincia è sceso dal 5,9% del 2009 al 4,7% del 2010 in linea con quanto avvenuto a livello regionale dove si è passati dal 6,6% al 5,7% in contrapposizione a quanto accaduto a livello nazionale dove si è passati dal 7,8% all'8,4% (Tav. 4.1).

Tav. 4.1 Tasso di disoccupazione in percentuale							
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Pesaro e Urbino	5,0	3,1	3,7	3,3	4,8	5,9	4,7
Marche	5,3	4,7	4,5	4,2	4,7	6,6	5,7
Italia	8,0	7,7	6,8	6,1	6,7	7,8	8,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Nella provincia di Pesaro e Urbino il tasso di occupazione è pari al 74,5% tra i maschi ed al 56,0% tra la componente femminile.

Nella provincia di Pesaro e Urbino gli occupati sono pari a 4,5 migliaia in agricoltura (con una consistenza del 2,7%), 50,2 m. nell'industria (30,2%), 15,0 m. nelle costruzioni (9,0%) e 96,6 m. nei servizi (58,1%) per un totale di 166,4 m. di occupati.

Gli occupati italiani sono pari al 95,7% e gli occupati stranieri al 4,3%, in regione la relazione è 90,7% e 9,3% ed in Italia 91,0% e 9,0%.

La disoccupazione giovanile si differenzia notevolmente a livello territoriale: il tasso di disoccupazione tra i 15 ed i 24 anni è pari all'11,2% in provincia, al 15,7% in regione ed al 27,8% in Italia. Se già saliamo di una sola classe di età dai 25 ai 34 anni la disoccupazione praticamente si dimezza nello stesso raffronto territoriale: 6,5% in provincia, 8,4% in regione e 11,9% in Italia.

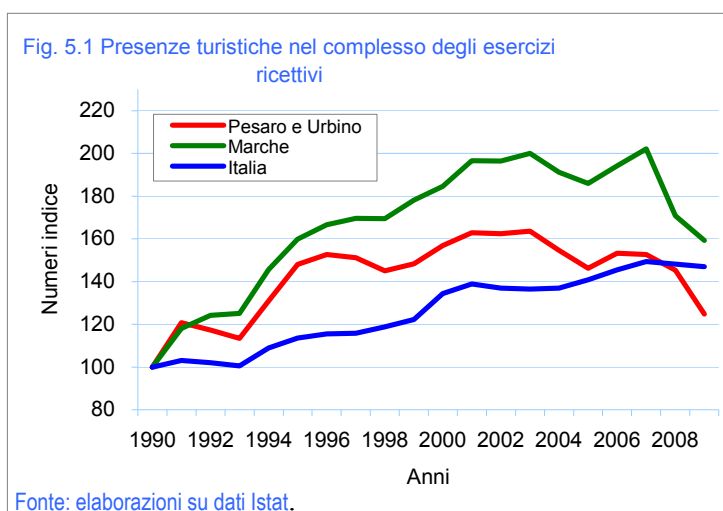
## 5. I flussi turistici

**Presenze** L'analisi del commercio estero ha permesso di individuare la capacità del territorio di imporsi sui mercati internazionali e di attrarre risorse dall'esterno.

Un'altra modalità con cui il territorio può attrarre risorse dall'esterno, al fine di alimentare lo sviluppo locale, è data dall'impiego della leva turistica.

Se consideriamo gli ultimi venti anni per la provincia di Pesaro e Urbino possiamo delineare una tendenza di massima che registra 2.333.951 presenze del 1990 con una crescita continua fino a 3.817.184 presenze nel 2003. A partire dal 2004 il flusso turistico registra una progressiva flessione fino ad arrivare alle 2.912.896 presenze del 2009 (Fig. 5.1).

La quota degli stranieri sulle presenze complessive era pari al 19% nel 1990 e, seppure con una dinamica ciclica, si attesta tuttora alla medesima percentuale. Nelle Marche tale quota è passata dal 13% del 1990 al 15% del 2009 mentre in Italia si è passati dal 34% al 43%.



**Arrivi** Gli arrivi hanno registrato una tendenza simile per il primo periodo passando dai 371.868 arrivi del 1990 ai 583.473 arrivi del 2003. Nel 2009 gli arrivi non calano però come le presenze ma addirittura aumentano a 588.853 unità. Si delinea quindi un quadro di contrazione delle presenze e di mantenimento degli arrivi che può essere ascritto al peggioramento del quadro economico nazionale ed internazionale ed al cambiamento delle scelte di consumo del prodotto vacanza sempre più orientato alla contrazione della durata ed all'aumento della qualità pretesa. Fattori questi che dovrebbero promuovere un riposizionamento del modello di sviluppo turistico locale verso un'offerta differenziata che prediliga anche pacchetti vacanzieri più brevi ma caratterizzati da un livello qualitativo dell'offerta più elevato.

## 6. Le infrastrutture

**La realtà distrettuale** Il sistema infrastrutturale pesarese, come le altre province a più radicata "distrettualizzazione", si deve continuamente raffrontare con la evoluzione dei processi di produzione e di internazionalizzazione dei mercati. Si tratta di aree (o paesi) che ad una

struttura dei costi decisamente più favorevole rispetto a quella delle realtà distrettuali italiane, associano la presenza di infrastrutture di portata internazionale (porti ed aeroporti in primis) che favoriscono il trasferimento di merci e persone.

Le province italiane, invece, anche per la strutturazione socio-economica che le caratterizza, hanno difficoltà nel competere in termini di offerta infrastrutturale e di servizi alle imprese. Ciò vale soprattutto per le realtà distrettuali di più antica tradizione tra cui ovviamente la provincia di Pesaro e Urbino che, incentrando i modelli di sviluppo economico sulla soddisfazione della domanda internazionale, soffrono particolarmente di tali carenze.

A tal proposito si fornisce un quadro di sintesi sul livello di infrastrutturazione del territorio che permetta di osservare quanto appena affermato (Tav. 6.1).

**Gli indici infrastrutturali** Nel caso specifico della provincia di Pesaro e Urbino, dall'analisi dei dati emerge un livello di offerta di infrastrutture limitato sia per ciò che riguarda l'offerta portuale che aeroportuale. Infatti, in entrambi i casi, i numeri indice (fatto 100 il livello medio italiano), riferiti al 2009, evidenziano valori pari a 33,2 per gli aeroporti e 35,4 per i porti.

Nel complesso delle infrastrutture economiche, il numero indice della provincia di Pesaro e Urbino risulta pari a 68,6; un valore inferiore alla media regionale (80,3), trainata a sua volta dal dato riferito alla provincia di Ancona (139,0).

Dunque, si conferma una infrastrutturazione regionale che favorisce la parte settentrionale della regione marchigiana (anche per i più stretti legami con le reti dell'Emilia Romagna), anche se su valori comunque insufficienti a sostenere lo sviluppo del territorio e delle imprese in esso attive.

Nel complesso il livello di offerta delle infrastrutture della provincia di Pesaro e Urbino risulta pari a 72,1 contro il livello regionale pari a 86,3.

Relativamente alla sola provincia pesarese, il differenziale negativo, in termini di numero indice rispetto al valore

medio nazionale, vale per tutte le tipologie infrastrutturali osservate (non solo porti ed aeroporti), tranne che per le reti stradali, dove si osserva un valore pari a 119,9.

Le stesse infrastrutture sociali (che hanno riflessi anche sugli aspetti economici), pur se in un quadro meno preoccupante, si caratterizzano per valori indice inferiori a quello medio nazionale; ciò vale a livello generale (80,2) e, nello specifico, relativamente alle strutture dell'istruzione (92,3), sanitarie (56,5) e culturali (91,8).

**Tav. 6.1 Indici delle infrastrutture (numeri indice al 2009 con base Italia=100)**

	Pesaro e Urbino	Marche	Italia
<b>ECONOMICHE</b>			
Rete stradale	119,9	107,9	100,0
Porti	35,4	60,8	100,0
Aeroporti	33,2	48,7	100,0
Rete ferroviaria	42,9	73,1	100,0
Telefonia e telematica	75,1	87,4	100,0
Reti bancarie e di servizi vari	86,4	98,3	100,0
Reti energetico ambientali	87,2	86,1	100,0
<b>Totale infrastrutture economiche</b>	<b>68,6</b>	<b>80,3</b>	<b>100,0</b>
<b>SOCIALI</b>			
Strutture per l'istruzione	92,3	101,6	100,0
Strutture sanitarie	56,5	92,6	100,0
Strutture culturali e ricreative	91,8	106,4	100,0
<b>Totale infrastrutture sociali</b>	<b>80,2</b>	<b>100,2</b>	<b>100,0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>72,1</b>	<b>86,3</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne